



Fondriest e Argentin i grandi assenti
vivranno i 3700 chilometri in relax a casa
Dopo essere stati protagonisti nelle classiche
di primavera si riposano per puntare al Tour

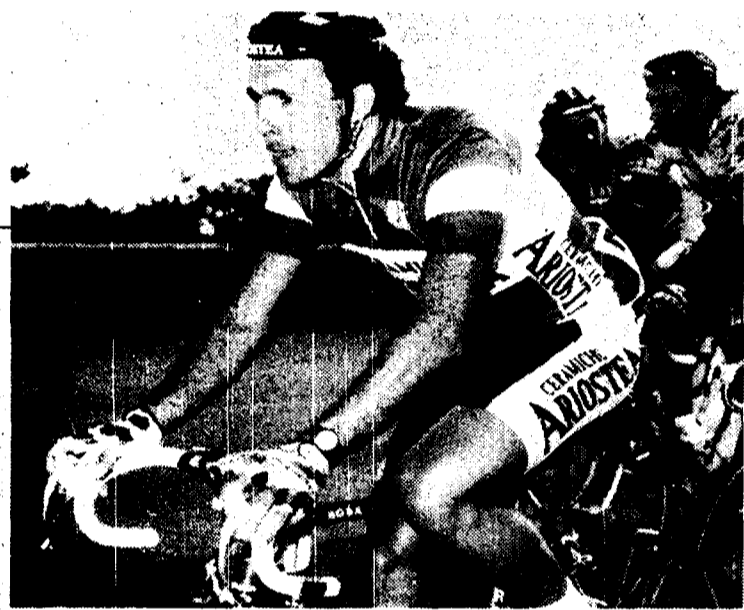
Una faticaccia comodamente in poltrona

Argentin e Fondriest, i due grandi assenti. Per loro il Giro d'Italia rappresenta un momento di relax, in vista di nuovi impegni e nuove fatiche, soprattutto al Tour de France. Entrambi, vedono favorito Gianni Bugno. Ma per Argentin, Chiappucci sarà un buco nell'acqua, mentre Fondriest, manda a dire al suo ex amico, Franco Ballerini, di non strafare: «Il Giro non è una corsa per te».

PIER AUGUSTO STAGI

Una poltrona per due. Una comoda poltrona su cui seguire il 74° Giro d'Italia. Eh sì, quei due non ci saranno. Dopo aver tenuto banco nelle classiche di primavera, Moreno Argentin e Maurizio Fondriest, hanno deciso di tirare il fiato, prima di rifarsi anima e corpo nel Tour de France. Niente Giro d'Italia, quindi. Nulla di personale, il Giro per loro resta una grande corsa, la più grande dopo il Tour, ma visto che per entrambi le corse a tappe sono una cosa da prendere a piccole dosi, hanno deciso quest'anno di puntare tutto sulla conquista di qualche tappa alla «Grande boucle» francese. Moreno Argentin, il più giovane dei vecchi, a soli 30 anni si trova ad essere però un campione dimezzato. Il suo grande cruccio resta il Giro, le corse a tappe, lui che nelle classiche di un giorno, è senz'altro il numero uno, dopo aver conquistato quest'anno la seconda Freccia Vallone e la quarta Liegi-Bastogne-Liegi. «Per essere davvero un grande, so che dovrei vincere almeno una corsa a tappe. Prima o poi ci proverò. Ci sono andato vicino nell'84, nel senso che riuscii ad ottenere un buon posto (il Giro lo vinse Moser, ndr), ma quello fu un risultato che arrivò più per caso che per un effettivo calcolo».

Moreno Argentin seguirà il 74° Giro seduto comodamente in poltrona, in attesa che arrivi il suo momento. Un Giro duro, che si preannuncia molto combattuto: quali sono i suoi favoriti? «Credo che l'uomo



C'è anche il piccolo San Marino

SQUADRA	NAZIONE	CAPITANO
Amore e Vita	Italia	Chiurato
Carrera	Italia	Chiappucci
Ceramiche Ar ostea	Italia	Sorensen
Colnago-Lampre	Italia	Svorada
Del Tongo-MG	Italia	Chioccioli
Gatorade-Chateaux d'Ax	Italia	Bugno
Italbonifica-Navigare	Italia	Carcano
Jolly Componibili-Club 88	Italia	Steiger
Selle Italia	Italia	Sierra
Z.G. Mobili-Bottecchia	Italia	Faresin
Banesto	Spagna	Delgado
Catorama	Francia	Fignon
Class	Spagna	Echave
Festina	Spagna	Pagnin
Gis-Ballan	San Marino	Petito
Once	Spagna	Lejarreta
Pony Malta Avianca	Colombia	Wilches
Seur	Spagna	Pensec
TVM	Olanda	Skibby
Z-Sansone	Francia	Lemond

Il campo dei partecipanti al 74° Giro d'Italia sarà composto da 20 squadre (10 italiane e 10 straniere) di nove corridori ciascuna. In lizza 180 concorrenti.



Maurizio Fondriest, 26 anni, campione del mondo due anni fa, è emigrato in Belgio ed è uno dei grandi assenti del Giro; in basso Moreno Argentin, vincitore di classiche. Anche lui disserterà la corsa rosa

Tra le novità anche le auto elettriche nella carovana

La bicicletta è una perfetta sintesi di tecnologia e «purezza» ecologica. E il ciclismo tra le molte affascinose sensazioni concede anche questa certezza: è uno sport in simbiosi con la natura, non sporca, non provoca gas di scarichi, non assorda con il rumore. Non si può fare la stessa cosa per le centinaia di mezzi a motore che accompagnano a zompo per le città e i paesi d'Italia la carovana dei corridori: sono le vetture ammiraglie, le macchine dell'organizzazione e dei giornalisti, i camion che trasportano le attrezzature e tutti i veicoli commerciali. Bene, quest'anno il Giro presenterà tra le altre novità, anche l'automobile ecologica. Ben 11 prototipi di vetture elettriche - i migliori prodotti in campo europeo - spinti da energia elettrolitica precederanno le ultime otto tappe della settantatreesima edizione della corsa a tappe. Si tratterà di vetture ad elevatissimo contenuto tecnologico dalla linea affascinante, ma anche dal costo proibitivo se si pensa che vengono a costare circa un miliardo e mezzo ad esemplare. Su tutte primeggerà lo Spirit di Biel, realizzato dalla Scuola svizzera di Ingegneria e trionfatore delle speciali gare svoltesi lo scorso novembre in Australia. Per la cronaca il mezzo ha percorso oltre 3000 chilometri alla media oraria di 70 km, battendo l'agguerritissima formazione giapponese sponsorizzata dalla Honda. Qui in Italia, a raccogliere la sfida elettrica ci sarà un veicolo dalle forme «spaziali» realizzato dal Dipartimento Energetico dell'Università dell'Aquila.

Il Giro baby «divorzia» dai prof e torna all'antico

Per tre anni a braccetto, poi un «divorzio» consensuale, da persone civili, insomma. Il Giro d'Italia dei dilettanti, non andrà più di scena in contemporanea a quello dei pro. Arrivato alla ventunesima edizione, il Giro d'Italia Baby, ritorna all'ovile. L'organizzerà quest'anno, come negli anni dell'esordio, la Società ciclistica Rinascente di Ravenna. Partirà da Viterbo il 17 giugno e terminerà a Udine il 29 giugno. Unico il tappe (una prima in due), con un solo giorno di riposo: sette regioni verranno toccate e 180 concorrenti, in rappresentanza di 30 squadre, percorreranno 1.600 km. Percorso tecnicamente valido: molto ondulato nella prima settimana di corsa, impennata nella severa cronometro di 33 km da Senigallia a Ostra Vetere estremamente impegnativo nella parte conclusiva. Giudice di questa ventunesima edizione sarà il passo Rolle, in programma nella zona di Senigallia. La corsa, come è consuetudine, sarà riservata a squadre regionali e a otto nazionali straniere: Urss, Spagna, Germania, Messico, Svizzera, Cecoslovacchia, Romania e Giappone.

Segreti e colpi bassi dello sprint Cipollini, un discolo velocissimo

Scavezzacollo, impunito, simpatico: gli epiteti si sprecano. Ecco Mario Cipollini da San Giusto di Compito, 24 anni, considerato dai tecnici la promessa dello sprint italiano. Di lui se ne dicono tante. E lui non smentisce. «In ritiro fuggo di notte dalla finestra per andare in discoteca». Da grande vuole fare l'attore. Non prima però di avere vinto la Parigi-Roubaix. E c'è da scommettere che...

DANIELA CAMBONI

Avete presente lo stereotipo del corridore, tutto casa e chilometri, tonnellate di fatica e poche distrazioni? Sì, insomma una specie di sacrificio in persona. Beh, preparatevi perché lui è tutto il contrario.

Eccolo qui Mario Cipollini da San Giusto di Compito (che è un pezzetto di paradiso nella campagna lucchese), 24 anni. Per i tecnici è la più grande promessa dello sprint italiano. Specialità: la volata. Esce all'improvviso dal gruppo e vince. Quando meno te lo aspetti. Peccato che non ci provi sempre. Perché? «Eh - ridacchia - Tanti motivi. Rimango imbottigliato. Scortettezze. Eh, se ne fanno tante in quei momenti».

Ma sono più quelle che fai o quelle che subisci?

Che diamine, quello che subisco. Ormai mi conoscono e mi stanno tutti addosso...

Il giochetto (e le gambe) gli è riuscito però una ventina di volte tra anni di professionismo. Compresse le due tappe (una fu la cronometro finale) al Giro d'Italia dell'anno scorso. Quest'anno ha bruciato tutti al De Panne e al Lesoot in Belgio. Più un secondo posto alla Gand-Wevelgem. Ma il bello, dice lui, deve ancora venire.

Al Giro d'Italia voglio vincere almeno quattro tappe. Di quel-

possibili. Peccato che a noi velocisti non diano molte chance. Per gli sprinter in genere c'è molto poco. Il Giro 1991 comunque mi sembra discreto.

Un corridore sul generis. Se la regola li vuole normottipi e leggerini, ecco lui, capello biondo, alto un metro e 91.

Con due o tre centimetri di tacco arrivo a 1.95...

E si mette a ridere come un pazzo.

Poi vediamo, porto il 45 di scarpe - dice divertito - il 52 di giacche e ho mani grandissime.

Insomma le fans (e a quanto pare sono numerose) sono avvertite.

Se qualcuno mi vuole fare un regalo, queste sono le mie misure. Ah, ah!

Sui generis, appunto. Se la maggior parte sono seri e ascettici, lui è uno che quando è in ritiro fugga nottetempo dalla finestra per andare in discoteca. Come dalle finestre? E il tuo capo?

Il mio ds è il signor Paolini.

Appunto, e il signor Paolini che cosa dice?

Eh, lui non sa niente, altrimenti uscirei dalla porta.

Altre risate. Poi si fa più serio.

Oh, insomma io 20 giorni in ritiro non resisto.

Eppure, a quanto si dice, è proprio lui, questo scavezzacollo senza freni il corridore italiano su cui molti puntano una bella dose di speranze. Prendere o lasciare.

Sono fatto così. Io mi alleno e tutto il resto. Ma non devo cercare di imbrigliarmi senza faccio la fine di Tomba.

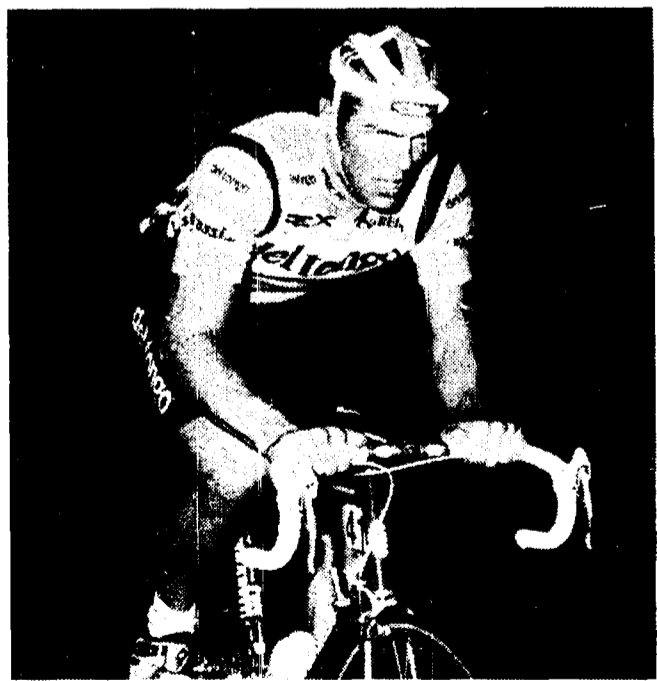
Su di lui nell'ambiente circolano molte voci. Per esempio che ha una passione per le macchine grosse e costose. O che ha un debole e per le belle fanciulle e la bella vita. Pettegolezzi?

No, è tutto vero - dice lui che, ormai siamo sicuri, è il miglior press agent di se stesso -. Di Mercedes ne ho rotte tre. Un'altra me l'hanno portata via.

Meglio la bici della scuola, però.

Ma stavo il primo della classe. Mai fatto i compiti, o quasi.

Così dopo le medie ha smesso. E ha continuato a correre.



Mario Cipollini si annuncia come uno dei grandi protagonisti del Giro

che tipo di film potresti interpretare?

Oddio non so. Cioè sì. Un film d'azione o d'avventura. Tipo Rambo che mi piace tanto. O Indiana Jones.

E l'attrice ideale? Neanche un secondo d'itazione.

Julia Roberts, quella di Pretty Woman.

Torniamo con le ruote per terra. Viste le tue doti di velocista, hai mai pensato alla pista?

Me lo dicono tutti. E in effetti forse accetterò qualche invito per delle esibizioni. Però c'è poco da fare: la strada è più prestigiosa. La pista è come vincere la Coppa Italia. La strada un campionato di serie A.

E a te che cosa piacerebbe vincere?

Guarda, io sono uno che ha molta voglia di arrivare, ma se il Giro d'Italia rimane così, cioè strutturato per gli scalatori e non per i velocisti, beh me lo posso dimenticare. Invece mi piacerebbe molto vincere qualche bella classifica. Il mio sogno è la Parigi-Roubaix. Vogliamo scommettere?